

**IL FUTURO DEL VIDEO**

**la novità**

La Rai la sta già sperimentando in Valle d'Aosta, ma nelle regioni dove lo switch-off è previsto nei prossimi mesi hanno adottato la vecchia tecnologia

DAL NOSTRO INVIATO AD AMSTERDAM  
GIACOMO GAMBASSI

**N**el planisfero che racconta la tv ad alta tecnologia, l'Italia è in blu come la Gran Bretagna o Singapore. Un colore che la colloca ai vertici mondiali del digitale terrestre e le regala un titolo d'onore all'Ibc 2011, il Salone internazionale della televisione che per una settimana ha fatto arrivare ad Amsterdam 50 mila operatori dei media da tutti i continenti. «Siete un Paese all'avanguardia», sorride lo svizzero Feyo Kollf, responsabile della comunicazione del progetto «Dvb», il consorzio mondiale che si propone di diffondere la nuova tv e che fa andare a braccetto aziende, network nazionali, università ed enti pubblici di ricerca.

In parte è vero quello che sostiene Kollf, in parte no. L'Italia sta passando dalla tv analogica a quella in bit e la migrazione si concluderà il prossimo anno. Però la tecnologia che ha scelto di adottare è già superata. Il digitale terrestre che sta entrando nelle case è quello di prima generazione: moltiplica i canali, è pronto per la tv interattiva, ma ha limiti non trascurabili. Ecco perché il Regno Unito, la Scandinavia e addirittura il Sud Africa - solo per citare alcuni casi - hanno scommesso sul digitale di seconda generazione che già adesso raggiunge oltre due terzi delle famiglie. All'Ibc lo chiamano «T2» ed è sinonimo di tv in alta qualità a portata di telecomando. Lo sanno bene anche i marchi high-tech sbarcati ad Amsterdam che hanno già inserito nei loro cataloghi soltanto prodotti con la nuova sigla. Come a dire: questo è il presente, non il futuro. Del resto i vantaggi si toccano con mano. Innanzitutto in un canale tv, dove con il «digitale» entrano fino a sei programmi, possono passarne anche dieci. Questo significa che il «T2», capace di far transitare un maggiore carico di dati nello stesso segmento dell'etere, permetterà di portare nei salotti la televisione in 3D e alta definizione che è molto più «pesante». Non è un caso che l'Ibc abbia assegnato il premio «tecnologia e contenuti» all'operatore finlandese Dna che, usando la nuova tv e avvalendosi dei ripetitori per i cellulari, trasmette programmi in Hd. Ma la seconda generazione del digitale terrestre va oltre. «Infatti non trasporterà soltanto immagini, ma consentirà anche di collegare smartphone o tablet», annuncia Justin Mitchell, ingegnere capo della Bbc, di fronte a un prototipo uscito dai laboratori di Londra che aumenta ancora la potenza del «T2» proprio a favore dei device mobili. Una novità che la tv di Stato inglese ha voluto presentare in Olanda e che sembra quasi uno scherzo del destino se si pensa che tutto ciò accade mentre in Italia nove frequenze vengono tolte alle televi-



Fra gli espositori dell'Ibc2011, il salone internazionale della televisione che ha fatto arrivare ad Amsterdam 50 mila operatori dei media da tutto il mondo

sioni (soltanto locali) per essere consegnate alla telefonia G4. Sulla nuova tv è al lavoro il Centro ricerche e innovazione tecnologica Rai di Torino che sta sperimentando il «T2» in Valle d'Aosta. Nella regione autonoma vanno già in onda tre programmi in Hd e uno in 3D (che può essere visto anche con schermi tradizionali bidimensionali, come testimonia un filmato

sulla beatificazione di Giovanni Paolo II). E al segnale tv si uniscono i contenuti per i dispositivi mobili. «Per la prima volta facciamo convivere insieme, in un unico canale, tipologie diverse di servizi», spiega il direttore del Centro ricerche Rai, Alberto Morello. «L'importante è che il vostro Paese sia uno dei 23 Stati che guardano al nuovo digitale terrestre», aggiunge

Kollf. E tiene a precisare che fanno parte del consorzio «Dvb» Rai, Rti-Mediaset, Sky Italia, Telecom Italia e l'università di Bologna. Peccato, però, che almeno nelle dieci regioni della Penisola dove lo switch-off è previsto nei prossimi mesi non si sia deciso di utilizzare il «T2». Anche perché, quando il digitale di seconda generazione approderà da noi, sarà una nuova rivoluzione: le emittenti dovranno rimettere mano ai trasmettitori appena rinnovati; e soprattutto le famiglie vedranno scomparire il video dagli attuali televisori digitali, compresi quelli Lcd o al plasma comprati in questi mesi e pagati migliaia di euro. La ragione è semplice: per immergersi nel «T2» serve un ricevitore che non è compatibile con quelli in commercio oggi. Quindi scatterà l'ennesima corsa al decoder. Lo dimostra anche il fatto che la Rai ha fatto arrivare dall'Inghilterra gli schermi per i suoi test. C'è, però, un'eccezione: Europa 7 ha deciso di investire sulla seconda generazione digitale e chi ha un ricevitore dell'emittente non avrà problemi a vedere le trasmissioni in «T2».



Una proiezione in 3D alla cerimonia di consegna dei premi Ibc 2011 ad Amsterdam

**IL CASO**

**Alla Uefa non piacciono le partite di calcio in 3D**

DAL NOSTRO INVIATO AD AMSTERDAM

**N**on piace al mondo del calcio la televisione in 3D. La Uefa bocchia la nuova tecnologia e dichiara che non «è ancora adatta» per le partite. Uno «stop» importante se si pensa che la storia della tv ci dice che una novità televisiva si impone sul mercato quando riesce a fare breccia fra sport e cinema. Certo, la tv con la profondità sarà protagonista alle Olimpiadi del 2012 a Londra 2012 da dove, grazie alle telecamere Panasonic con due obiettivi, andranno in onda oltre 200 ore di diretta in 3D. Ma non mancano i problemi: quando avvengono le riprese dall'alto (come nel calcio o anche nella maggior parte delle altre discipline), l'immagine in 3D crea difficoltà di visione. Invece la nuova tecnologia ha

conquistato il mondo del cinema che ormai adotta le camere tv al posto delle cineprese per le produzioni hi-tech. Ma c'è già chi lavora per abbattere la frontiera degli occhiali polarizzati che consentono la visione tridimensionale. Nello stand dell'Eurovisione all'Ibc di Amsterdam una società tedesca, la Trideltity, ha presentato uno schermo Lcd che trasforma l'immagine tradizionale bidimensionale in 3D senza bisogno di occhiali e senza necessità di produrre filmati con la complessa tecnologia. Mentre dal Giappone arriva un esperimento di immagini olografiche, ossia che si muovono nello spazio e che possono essere osservate a occhio nudo. Per ora si tratta di forme geometriche che hanno un paio di colori. Ma sono pur sempre un ulteriore passo verso il futuro.

(G.Gam.)

**gli schermi Hd? Già obsoleti**

**Anche il video cambia: in arrivo la tivù in «super alta definizione»**

DAL NOSTRO INVIATO AD AMSTERDAM

**Q**uando le luci si spengono, i fotogrammi dello «Shuttle endavour» che decolla da Cape Canaveral e i rumori del lancio diffusi da ventisei altoparlanti ti avvolgono. Lo schermo è grande come quello di un cinema, ma il filmato non arriva dalla pellicola. Lo fa comparire un proiettore uscito dai laboratori della televisione di Stato giapponese, la Nhk, che all'Ibc di Amsterdam ha portato la tv del futuro: quella a «super alta definizione». Una tv dove la qualità dell'immagine fa andare in soffitta il cinema e soprattutto spazza via la televisione in Hd. I numeri sono impietosi: la super tv di matrice nipponica ha una risoluzione che è sedici volte superiore all'alta definizione appena entrata nelle nostre case e il suono è frutto di decine di canali miscelati insieme.

Lo stand della Nhk è il fiore all'occhiello della Future zone, l'area che il Salone internazionale della tv ha destinato alle innovazioni in campo televisivo. All'ingresso uno schermo gigante di 85 pollici manda in onda il traffico di Londra che, grazie alla collaborazione con la Bbc, arriva via satellite in Olanda. L'inguadratura è a campo largo, ma le targhe di auto o bus si vedono senza problemi. Quando, poi, comincia la sintesi della finale dell'ultima Coppa America di calcio fra Uruguay e Paraguay, l'effetto è sorprendente: la telecamera fa vedere sempre metà campo, senza zoomare sui giocatori, è possibile leggere persino i nomi sulle maglie. Quasi a dire che i primi piani non servivano più, a tutto vantaggio di visioni panoramiche che - nel caso del calcio - permettono di osservare schemi o buona parte dello stadio senza perdersi i dettagli. Come avviene a occhio nudo.

«La nostra avventura intende creare un'esperienza che immerga lo spettatore ed è realizzata basandosi su studi psicofisici della visione umana», spiega Yukihiko Nishida, senior researcher dell'Nhk, premiato dall'Ibc. Certo, i metri che separano la tv da chi è seduto davanti contano. La regola aurea vuole che la super televisione si debba guardare a una distanza pari a due terzi dell'altezza dello schermo: se lo schermo è alto tre metri, il pubblico sarà a due metri. Oltre questo limite, si perde l'effetto full immersion, sostengono i ricercatori. Per le Olimpiadi di Londra 2012 il network giapponese è pronto alla prima diretta di un evento in «super alta definizione». Però i tecnici hanno dovuto ricostruire da capo la messa in onda: dalla regia agli impianti di trasmissione. E l'intero set è stato presentato ad Amsterdam. Ma quando arriverà in famiglia la super tv? Nel 2020, annuncia la Nhk. Anche se già fra quattro anni comincerà la sperimentazione «domestica».

- Sarà lanciata alle Olimpiadi di Londra. Nei filmati di prova l'immagine è così definita che pur inquadrando metà stadio si riescono a leggere i nomi sulle maglie dei giocatori in campo

Giacomo Gambassi